Un nuovo inizio del pensiero in Occidente

Autore: Silvio Minnetti
Fonte: Città Nuova

La provocazione del filosofo Umberto Galimberti nel tempo della tecnica, che è cieca senza filosofia e politica. Il linguaggio poetico e la notte del mondo

Umberto Galimberti nel suo ultimo libro ci pone di fronte a una domanda esistenziale: abitiamo ancora la Terra o unicamente la tecnica? **La tecnica oggi**, infatti, è molto più che uno strumento nelle mani dell'uomo, **è l'ambiente in cui l'uomo contemporaneo vive**. In *Heidegger e il nuovo inizio. Il pensiero al tramonto dell'Occidente* (Feltrinelli 2020), troviamo una nuova guida al pensiero di Heidegger che arriva ad illuminare il mondo contemporaneo, nonostante i momentanei errori del filosofo, rettore dell'università di Friburgo nei primi anni Trenta, rispetto al nazionalsocialismo. All'inizio c'è l'essere, che non è ente ma "si dà all'ente" mostrandolo, facendolo apparire. Dobbiamo tornare all'essere, pensiero aurorale. Oggi per Heidegger **viviamo nella "notte del mondo**, il tempo della povertà che diviene sempre più povero". **Chiara Lubich** e **Maria Zambrano** parlano della più fredda notte della cultura europea. Oggi pertanto il pensatore ha un compito "poetico", nel senso che deve portare in luce qualcosa del nascondimento, fare opera di verità, *a-letheia*. Per uscire da questa povertà è necessario un nuovo annuncio, per **ricomporre quel rapporto originario tra uomo ed essere**, che la metafisica bimillenaria di Platone e Aristotele ha spezzato. Siamo alla ricerca di un nuovo linguaggio al tempo della **tecnica**, della povertà estrema. Il linguaggio di oggi è capace solo di calcolare. **Il linguaggio poetico è il luogo invece in cui l'essere si dà nell' evento**. L'essere, l'Aperto è inaccessibile all'uomo "che vive costantemente nel rischio della sua essenza, tra il tintinnio del denaro e il valore dei valori, l'uomo che vive in questo continuo scambiare e contrattare, il mercante. Questi, infatti, pesa e valuta di continuo, ma **ignora il rango autentico delle cose**, allo stesso tempo in cui ignora ciò che sulla sua stessa vita pesa veramente e quindi prevale". È urgente uscire allora da un pensiero che rac-chiude nelle previsioni di un pensiero che calcola continuamente, ma non dis-chiude all'essere. È ora di **un nuovo inizio** verso una regione radicalmente diversa. Dobbiamo fare un salto nell'Abisso verso la nuova regione dell'essere. Pensando dall'Evento l'uomo abita la terra senza impadronirsene e manipolarla. Ogni cosa è lasciata essere per quello che è. Entriamo così nei sentieri di "essere e tempo". Dopo Heidegger il "nuovo inizio" non ha avuto ancora luogo. Dopo la pandemia potrebbe manifestarsi. Non possiamo più essere in balia della **tecnica che non ha scopi, è cieca senza la filosofia e la politica**. Abbiamo bisogno urgente di un pensiero meditante sulla inquietudine umana generata dal pensiero calcolante della tecnica e della economia. Se non ora quando prendere coscienza della inversione di rotta?